

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Agricoltura)

### 62° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente COLLESELLI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Seguito della discussione congiunta e rinvio:

« Norme per la protezione della natura e della fauna e per l'esercizio della caccia » (285) (D'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri);

« Norme per la difesa della fauna selvatica italiana » (604) (D'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri);

« Legge quadro sulla caccia » (768) (D'iniziativa dei senatori Zugno ed altri);

« Norme per la protezione degli ambienti naturali della fauna selvatica e per la disciplina dell'esercizio venatorio » (1200) (D'iniziativa dei senatori Averardi ed altri);

PRESIDENTE . . . . Pag. 868, 872, 875 e *passim*  
BUCCINI, relatore alla Commissione . . 869, 872

LOBIANCO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste . . . . . Pag. 872, 875  
MAZZOLI . . . . . 872, 875, 876

*La seduta ha inizio alle ore 18,15.*

ZAVATTINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Seguito della discussione congiunta e rinvio dei disegni di legge:

« Norme per la protezione della natura e della fauna e per l'esercizio della caccia » (285), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri;

« Norme per la difesa della fauna selvatica italiana » (604), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri;

« Legge quadro sulla caccia » (768), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri;

« Norme per la protezione degli ambienti naturali della fauna selvatica e per la disciplina dell'esercizio venatorio » (1200), di iniziativa dei senatori Averardi ed altri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Norme per la protezione della natura e della fauna e per l'esercizio della caccia », d'iniziativa dei senatori Fermariello, Valori, Branca, Cipellini, Arnone, Chiaromonte, Cossutta, Pecchioli, Colombi, Zuccala, Bermani, Fossa, Colajanni, Fabiani, Adamoli, Valenza, Del Pace, Poenio, Borsari, Li Vigni, Ferralasco, Segreto, Vignolo, Piva, Vignola, Corretto, Garoli, Giovannetti, Ziccardi, Boldrini, Piovano, Bonazzi, Cavalli, Gadaleta, Sgherri, Ferrucci, Mari, Borraccino, Specchio, Marangoni, Calia, Urbani, Chinello, Veronesi, Petrone, D'Angelosante, Mancini, De Falco, Zavattini, Cebrelli, Bianchi, Pellegrino, Petrella, Canetti, Scarpino, Germano, Artioli, Bruni, Corba, Maffioletti, Abenante, Calamandrei, Fusi, Bertone, Lugnano, Merzario, Papa e Peluso; « Norme per la difesa della fauna selvatica italiana », d'iniziativa dei senatori Spagnolli, Brosio, Terracini, Cifarelli, Dalvit, Balbo, Pinto, Berlanda, Gaudio, Follieri e Ferrari; « Legge quadro sulla caccia », d'iniziativa dei senatori Zugno, Attaguile, Pelizzo, Rosa, Balbo, Tanga, Salerno e Ferrari; « Norme per la protezione degli ambienti naturali della fauna selvatica e per la disciplina dell'esercizio venatorio », d'iniziativa dei senatori Averardi, Scardaccione e Tortora.

Come i colleghi ricordano, la discussione generale è stata chiusa nella seduta del 9 luglio. Oggi, prima di passare alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo agli oratori intervenuti, comunico che il comitato pareri della Commissione speciale per l'ecologia ha espresso sul testo unificato proposto dalla Sottocommissione il seguente parere:

« Il Comitato pareri della Commissione speciale per i problemi ecologici, esami-

nato il testo unificato per i disegni di legge nn. 285, 604, 768 e 1200, concernente la « Legge quadro per la protezione della fauna e la disciplina della caccia », esprime parere favorevole, formulando le seguenti osservazioni.

Il testo in questione, quasi esclusivamente dedicato alla disciplina dell'attività venatoria, introduce il principio della tutela della fauna selvatica con disposizioni che richiedono una più attenta formulazione; in primo luogo, appare opportuno prevedere che l'attività dei vari organismi impegnati nella « difesa degli ambienti naturali » e della fauna selvatica, nonché per il « coordinamento degli interventi in materia di difesa e protezione della natura » possa avvalersi dell'apporto di qualificati pareri scientifici che possano rappresentare utilmente le esigenze connesse a tali problemi, senza che l'interesse sia limitato ai soli aspetti connessi con l'attività venatoria.

Nella disposizione concernente i mezzi di caccia (art. 5) appare opportuno prevedere il divieto dell'uso di munizione spezzata nella caccia agli ungulati.

Non appare giustificata la disposizione del penultimo comma dell'articolo 6, che ammette la sola possibilità di variazioni in aumento delle specie cacciabili. Dovrebbe essere invece prevista la possibilità anche di variazioni in diminuzione, previo parere di organismi scientifici che non tengano conto solo di interessi venatori, per lo meno in relazione agli stessi motivi che consentono alle norme regionali (art. 7) di disporre temporanei divieti di caccia a singole specie di selvaggina.

In relazione all'articolo 13, si propone di limitare il periodo di caccia dal sorgere del sole al tramonto; si prospetta altresì la necessità di prevedere forme di coordinamento fra i calendari regionali, anche per quanto concerne le giornate di caccia settimanali, per evitare il fenomeno della caccia migrante e prevenire l'addensarsi dei cacciatori nelle varie zone a seconda del calendario.

Infine, si prospetta l'opportunità di formulare in maniera più chiara, potendosi prestare ad equivoci, la lettera p) dell'artico-

lo 14, che opportunamente prescrive il divieto dell'uso di bersagli vivi nel tiro a volo ».

B U C C I N I, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nel presentare, come coordinatore dei lavori della Sottocommissione, il testo da essa elaborato, avevo dichiarato che lo stesso aveva valore di schema: si trattava, cioè, di una proposta che si affidava al contributo della Commissione, rendendoci conto, noi della Sottocommissione, delle difficoltà esistenti; difficoltà delle quali abbiamo avuto la riprova dalle polemiche sviluppatesi non all'interno della Commissione, dove il dibattito è stato sereno e produttivo, ma all'esterno, sulla stampa e nel paese, come risulta dalla miriade di telegrammi pervenuti a tutti noi, nei quali ha giuocato un po' la presa di posizione dogmatica e molto poco concreta dovuta alla disinformazione.

Infatti le prese di posizione all'esterno hanno perso molto del valore che avrebbero dovuto avere come contributo critico, per il modo con il quale sono state presentate, considerati soprattutto gli attacchi che la stampa non ha lesinato, anche sul piano personale, ad alcuni di noi, come giustamente hanno fatto rilevare alcuni colleghi nell'ultima seduta; e ciò ha fuorviato notevolmente, almeno a quel livello, i lavori nei quali siamo impegnati.

Dobbiamo dire comunque che, da una parte, i generici attacchi e, dall'altra, il contributo dato dai colleghi, non hanno portato ad una contestazione delle scelte fondamentali previste nello schema di legge; cioè la titolarità delle funzioni amministrative (perchè quelle legislative sono fuori discussione) agli enti elettivi, superandosi così la concezione corporativistica dei comitati provinciali per la caccia, qual è attualmente prevista dal vigente testo unico; il divieto di caccia come principio generale, salvo che per alcune specie indicate nell'articolo 6; l'affidamento alla Regione di un tipo di programmazione regionale il quale tenga conto soprattutto della protezione della fauna, con la costituzione delle oasi di protezione e delle zone di ripopolamento.

In particolare, accanto alla suddetta doverosa programmazione regionale, è stato anche indicato un nuovo strumento, che a mio avviso qualifica le norme in esame: mi riferisco alla gestione sociale del territorio, che deve comportare un graduale superamento dell'istituto riservistico e che, come principio, è stato da tutti sottolineato in senso favorevole, anche se poi sono sopravvenuti suggerimenti ed indicazioni sull'estensione dell'unità destinata alla gestione stessa.

Soprattutto, comunque, lo schema proposto dalla Sottocommissione è diretto alla responsabilità dei cacciatori; perchè sono essi coloro che vanno a caccia, signor Presidente. Naturalmente e giustamente, i protezionisti affermano che la natura deve essere protetta: ma uno dei cardini di tale protezione è rappresentato proprio dai cacciatori, ed il provvedimento mira, come dicevo, a responsabilizzarli nonchè, se volete, a ridurre la pressione venatoria nel nostro paese con alcune norme, perchè si afferma (ed io condivido questo giudizio) che il numero dei cacciatori è eccessivo.

Ora le suddette scelte fondamentali, che — ripeto — non sono state contestate, costituiscono il nerbo, la struttura, del disegno di legge quale è rappresentato dal nuovo testo. Accanto ad esse vi sono poi alcuni accorgimenti per rendere meno drammatico lo scontro tra cacciatori ed agricoltori. Le disposizioni in materia potranno certo essere migliorate, ma riteniamo di aver fatto anche qui alcune affermazioni qualificanti, appunto al fine di sdranimatizzare la polemica e l'urto che, come sapete, hanno dato recentemente luogo ad alcune iniziative (anche se le stesse non sono andate in porto), come la richiesta del *referendum* abrogativo della disposizione del codice civile in materia, o il disegno di legge presentato presso l'altro ramo del Parlamento e relativo al cosiddetto *jus prohibendi*.

Un altro problema che sorge è quello riguardante l'uccellazione. Dobbiamo parlarne subito perchè, purtroppo, il disegno di legge da noi approvato in sede deliberante col numero 53, d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri, è stato notevolmente modificato dalla Camera, dove la Commissione agricoltura ha

approvato — non più in sede deliberante ma in sede referente — un altro testo, nella relazione al quale, stesa dall'onorevole Truzzi, si legge del contrasto sorto, anche in quella sede, tra le due diverse concezioni, « l'una tendente a salvaguardare le esigenze della caccia come fenomeno sportivo, e delle attività ad essa collegate, e l'altra maggiormente pensosa della salvaguardia dei valori naturali ed ambientali ». Ricorda lo stesso relatore come non si possa ignorare « che anche di recente il Parlamento europeo ha preso una posizione netta a favore della massima tutela di questo tipo di selvaggina »; però egli stesso, pur facendo intendere di essere rimasto in minoranza, accenna ad alcune proposte che sono indicate come proposte di temperamento tra le due esigenze di fondo in quanto tendenti a stabilire, sì, il divieto generale della cattura degli uccelli, « ma prevedendo nel contempo alcune eccezioni per scopi scientifici e per garantire la sopravvivenza di fiere e mercati di secolare tradizione in alcune zone del nostro paese, nonchè la fornitura dei richiami necessari ai tipi di caccia d'appostamento ».

Infatti, il testo approvato dalla Commissione agricoltura della Camera in sede referente così stabilisce all'articolo 1:

« È abrogato l'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia.

Per scopi di ricerca scientifica le regioni e le province autonome, su parere obbligatorio del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna, possono concedere di volta in volta le necessarie autorizzazioni all'esercizio dell'uccellazione agli istituti, agli enti, alle associazioni di studi ornitologi che ne facciano richiesta per le specie, per il numero di uccelli e con il calendario indicato dal parere.

Con le stesse procedure e con gli stessi criteri le regioni e le province autonome possono altresì concedere speciali autorizzazioni ai Comitati provinciali della caccia per le catture esclusivamente per fiere e mercati e per garantire la fornitura dei richiami necessari alle cacce da appostamento, se-

condo gli indirizzi delle leggi regionali. Gli esemplari catturati devono essere iscritti immediatamente su un inventario che sarà opportunamente disciplinato con apposito regolamento da ogni regione interessata.

Salvo i casi particolari previsti dagli articoli 24 e 25 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, sono vietate la cattura per scopi diversi da quelli suindicati, nonchè l'uccisione degli uccelli catturati. Ove gli uccelli muoiano per cause indipendenti dalla volontà delle persone addette alla cattura, deve essere fatta immediata annotazione della morte nell'inventario di cui al comma precedente. Il loro commercio e comunque ogni forma di utilizzazione sono vietati.

Chiunque contravvenga alle disposizioni del presente articolo è punito con l'ammenda da lire 100.000 a lire 300.000.

In caso di recidiva si provvede al ritiro della licenza e al raddoppio dell'ammenda di cui al comma precedente ».

Si tratta di un testo sostanzialmente identico a quello da noi approvato nei primi due commi, che però afferma nei due commi aggiunti quella che è la posizione attuale della Camera su un problema senza dubbio delicato. Ho voluto pertanto prospettarlo alla Commissione a titolo informativo e perchè se ne possano trarre le necessarie valutazioni.

Detto questo, devo ricordare i pareri trasmessici. La Commissione finanze ha giustamente richiamato l'attenzione sulla soprattassa, nel senso che ha suggerito di modificare il nome; la 1<sup>a</sup> Commissione non ha fatto osservazioni, per cui non c'è preoccupazione di stabilire uno speciale raccordo costituzionale tra gli articoli 1 e 2. Del parere della Commissione per l'ecologia, letti dall'onorevole Presidente, abbiamo già preso atto, specie per quanto riguarda la presenza più attiva ed impegnativa delle associazioni protezionistiche.

Debbo, ora, innanzitutto, ringraziare dei preziosi e pratici contributi che hanno voluto portare alla discussione i senatori Fer-

9<sup>a</sup> COMMISSIONE

62° RESOCONTO STEN. (15 luglio 1975)

maniello, Zanon, Rossi Dante, Pacini, Rossi Doria, Pistolesse, Del Pace e Cassarino, oltre all'onorevole Presidente.

Vorrei qui anche accennare, se non a tutte le questioni che sono state sollevate, almeno alle più importanti, perchè ritengo che la discussione potrà essere più approfondita a livello di esame dei singoli articoli.

Per esempio, le osservazioni fatte dal senatore Zanon, come zoologo, all'articolo 3, quando abbiamo previsto che fanno parte della fauna selvatica gli « animali », sono indubbiamente esatte perchè il termine « animale » è abbastanza vago e generico: comprende anche gli insetti, anche i protozoi. Il vecchio testo unico parlava di mammiferi e uccelli viventi in libertà e, probabilmente, la dizione, dal punto di vista tecnico e scientifico, è forse più appropriata.

Ancora il senatore Zanon ha rilevato come le misure suggerite per quanto riguarda la estensione dei territori a gestione sociale siano scarse e debbano di conseguenza essere ampliate; su questo punto il relatore è consenziente, perchè se è vero che il principio generale è quello della caccia controllata, in realtà fissare a un terzo del territorio le gestioni sociali e le oasi di protezione e di ripopolamento ha già indotto alcune parti a suggerire di distinguere, fissando un parametro per le oasi di protezione e di ripopolamento e un altro parametro per le zone a gestione sociale.

Il senatore Zanon ha anche richiamato la attenzione sulle tabelle che dovrebbero far carico ai coltivatori diretti per quanto riguarda i terreni; certo, se noi dovessimo mettere le tabelle a carico degli enti, non so se queste saranno sistemate nelle epoche stabilite. Il senatore Zanon sa che tale questione è stata ampiamente dibattuta in sede di Sottocommissione; ho l'impressione che se metteremo le tabelle a carico delle Regioni e degli enti interessati, noi creeremo un punto interrogativo. È per questo motivo che, almeno per i primi tempi, abbiamo suggerito che le tabelle siano a carico dei coltivatori diretti.

Il senatore Fermariello ha accennato ad una questione senza dubbio importante. Io non ripeto le cose da lui dette sulla respon-

sabilizzazione di tutti i cittadini e degli enti pubblici in base alla legge quadro; egli però si è soffermato soprattutto sulla utilità o meno della Commissione nazionale prevista dall'articolo 2, ed ha proposto che la ripartizione dei fondi sia unificata nell'istituto previsto dall'articolo 13 della legge n. 281 del 1970, appunto per quanto riguarda la ripartizione del fondo comune. L'articolo 9 di quella legge, infatti, recita:

« Nello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica è istituito un fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, il cui ammontare è determinato per ogni quinquennio dalla legge di approvazione del programma economico nazionale e per la quota annuale dalla legge di bilancio.

Tale fondo è assegnato alle Regioni secondo le indicazioni del programma economico nazionale sulla base dei criteri che saranno annualmente determinati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e con particolare riguardo alle esigenze di sviluppo del Mezzogiorno ».

Io vorrei qui soltanto ricordare che lo Stato conserva le funzioni di indirizzo e di coordinamento e che questa ripartizione dei fondi, che si riferisce soltanto al fondo generale, ha una finalità che è diversa da quella prevista dalla presente legge, perchè noi, con la Commissione nazionale, non vogliamo soltanto sottolineare questi compiti di coordinamento e d'indirizzo che ha lo Stato nell'attività venatoria nel quadro della tutela della fauna e dell'ambiente; ma insorgendo il problema della ripartizione dei fondi che vorremmo demandare al CIPE, non so quale utilità pratica ne potremmo ricavare, perchè potremmo anche correre il pericolo di vedere assorbito tutto in questo fondo unico, col rischio che i finanziamenti che destiniamo soltanto alla caccia finiscano per essere utilizzati per altri compiti.

Il senatore Dante Rossi ha richiamato alcune specifiche questioni attinenti gli articoli 14 e 23; il senatore Zugno ha parlato dell'utilità che ha ancora l'istituto riservistico e ha fatto alcune proposte in merito

al fucile automatico. Inoltre insisteva — e giustamente — sul fatto che una legge deve servire a raggiungere un finanziamento adeguato a garantire studi tecnici per il mantenimento dell'*habitat*.

Il senatore Balbo ha accennato alla necessità di coordinare i calendari regionali e si è compiaciuto della abolizione dell'istituto riservistico; ha però rilevato una carenza nei rapporti agricoltura-caccia.

Il senatore Mazzoli ha giustamente rilevato come una legge del genere debba tendere a contemperare esigenze contrastanti. Egli ha anche giustamente detto che in tanto ci deve essere una programmazione venatoria, in quanto i cacciatori dovranno essere legati al loro territorio; ha anche accennato a talune specie che dovrebbero essere protette (muflone e pernice rossa), ma soprattutto ha detto che la caccia non è un fatto sportivo, non si uccide per sport.

**M A Z Z O L I .** Ho detto che non è « soltanto » un fatto sportivo.

**B U C C I N I ,** *relatore alla Commissione.* Cioè che riguarda un fatto anche etico, di lealtà nei confronti degli animali.

Il senatore Pacini ha sottolineato i valori culturali che devono essere posti in risalto nella legge sulla caccia e ha fatto un *iter* storico della caccia come difesa e come sport prima di ricchi e ora sport di massa. Ha anche sottolineato la posizione negativa dell'opinione pubblica nei confronti dei cacciatori ed ha fatto cenno ad alcune questioni particolari.

Il senatore Rossi Doria ha notato uno squilibrio nei confronti dell'aspetto protezionistico di questa legge: i protezionisti sarebbero rimasti soltanto come profeti disarmati; le Regioni devono creare le strutture per la vigilanza e l'autogestione, nel senso che su questa strada si potrà regolamentare e ridurre la vigilanza.

Il senatore Pistolese ha fatto alcune considerazioni su determinati articoli che vedremo in sede, appunto, di discussione degli articoli, mentre il senatore Del Pace, per quanto riguarda l'articolo 13, si è riportato, in sostanza, alle considerazioni fatte dal se-

natore Fermariello, insistendo soprattutto sulla protezione delle zone umide, dove la caccia dovrebbe essere addirittura vietata, e ha fatto anche rilevare che se è vero che all'estero ci accusano per alcuni tipi di caccia che si svolgono nel nostro paese, è anche vero che esistono certe forme di caccia, ad esempio la caccia alla volpe in Inghilterra, che sono ugualmente commentate nei vari ambienti.

Il senatore Cassarino, chiudendo il dibattito, ha sollevato il problema delle Regioni a statuto speciale e si è domandato se questa legge potrà valere per queste Regioni; è un grosso problema di carattere costituzionale, e noi abbiamo riprodotto gli indirizzi generali della dottrina e della giurisprudenza, ma soprattutto della Corte costituzionale in quell'articolo di norma transitoria per cui le Regioni dovrebbero mutuare questa legge con norme proprie. Ha proposto il fucile automatico a quattro colpi e ha anche giustamente detto che gli animali scompaiono non soltanto a causa dei cacciatori ma anche per altri motivi: il cemento che avanza, le strade che invadono le nostre campagne.

Ecco, in sintesi, onorevoli colleghi, le considerazioni che mi permetto di ricordare; ripeto che gli emendamenti sono numerosi e pieni di significato; mi auguro che soprattutto in occasione della discussione dei singoli articoli, saremo capaci di fare una legge che già nella prima impostazione è stata definita moderna, che certamente risponderà alle esigenze del paese, dei protezionisti e soprattutto alle esigenze di coloro verso i quali la legge è diretta, cioè i cacciatori.

**P R E S I D E N T E .** Ricordo che la discussione degli articoli verrà iniziata nella prossima seduta, onde consentire alla segreteria di porre ordine nella massa degli emendamenti che da tutte le parti sono stati presentati.

**L O B I A N C O ,** *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Ringrazio, anche a nome del Ministro, il relatore per la sua fatica; ma soprattutto lo ringrazio per il lavoro di sintesi fatto tra le diverse situazioni che la caccia e la difesa dell'ambiente

comportano. Ringrazio anche il Presidente per la serenità con la quale ha diretto i lavori, confermandogli la piena solidarietà del Governo per quanto riguarda gli attacchi, anche ingenerosi, che gli sono stati rivolti; ringrazio anche gli intervenuti nella discussione per gli utili suggerimenti ed i contributi che hanno dato.

Esattamente è stato rilevato che nella normativa in esame due temi vengono affrontati contemporaneamente: quello della protezione della fauna e quello della disciplina della caccia. Trattasi, invero, di un esame congiunto reso indispensabile dall'interdipendenza dei problemi che si presentano al legislatore in una veste unitaria, organica e inscindibile. Ed infatti, esigenze diverse e molteplici concorrono e devono necessariamente convergere in una prospettazione ed in una formulazione razionale, logica, coerente, in rapporto al fine fondamentale del rispetto di interessi generali e di valori essenziali.

La tutela della fauna selvatica costituisce, ormai, una esigenza irrinunciabile sul piano ecologico, paesistico e scientifico; d'altra parte, tra i primari e fondamentali aspetti del vasto complesso tema della conservazione della natura e delle sue risorse, sono da annoverare quelli che, direttamente e immediatamente, riguardano la salvaguardia della fauna selvatica.

È indubbio che all'integrità delle varie specie zoologiche, che compongono l'ambiente naturale, vada riconosciuto carattere di essenzialità ed indispensabilità ai fini del mantenimento dei necessari equilibri ecologici e biologici, che non possono essere alterati senza gravi danni e ripercussioni sulla stessa vita dell'uomo.

Il dilagante urbanesimo, con i suoi connessi aspetti (costruzioni, inquinamenti, disboscamenti, eccetera) va sempre più investendo, impoverendo, alterando gli ambienti naturali.

Ed a tali cause, che mediamente provocano la distruzione della fauna selvatica, si aggiunge l'attività venatoria che, se non contenuta e disciplinata, potrebbe condurre, fra non molti anni, a risultati distruttivi gravissimi per il patrimonio faunistico, con tale compromissione degli ambienti naturali, di

cui forse non è neppure possibile prevedere le dimensioni e le conseguenze.

Lungi da noi l'intento di disconoscere la realtà e le esigenze della caccia, o di sottovalutarne gli aspetti storici, sociali, sportivi, economici ed anche culturali, come giustamente ha rilevato il senatore Pacini, che nondimeno ha sottolineato come sia sentito, specialmente fra le giovani generazioni, il problema della protezione della fauna e quindi quello della difesa della natura.

Noi dobbiamo renderci, però, interpreti di un'esigenza fondamentale, che è quella di una assunzione di responsabilità dei cacciatori di fronte alla collettività, alle sue risorse, ai suoi più generali bisogni attuali e futuri; dobbiamo, in definitiva, renderci interpreti di quella che plasticamente il senatore Buccini ha definito necessità di « una adeguata educazione venatoria », la quale, si badi bene, non può restare mera affermazione ideale, ma deve concretarsi nel preciso rispetto dei principi e delle regole e nella doverosa osservanza dei limiti, che il legislatore (ed essenzialmente il legislatore nazionale, nella formulazione di una legge cornice) deve necessariamente stabilire a salvaguardia di imprescindibili interessi generali, nazionali ed anche internazionali, respingendo quelle « posizioni estremistiche ed esasperate » o quelle « strumentalizzazioni » che il senatore Del Pace paventa, ma sollecitando tuttavia quella responsabilizzazione dei cacciatori che lo stesso senatore Del Pace auspica.

Il rappresentante del Governo ha, in questa impostazione, il conforto dei parlamentari, espressione dei vari settori politici, che, in un tema così complesso e appassionante, hanno voluto dare il loro apprezzato contributo di idee ed il prezioso apporto dei loro convincimenti.

Vi è stato uno sforzo, come ha rilevato il senatore Zugno, di predisporre norme che si ispirano ad obiettive esigenze biologiche di conservazione della selvaggina, in quanto è vero che l'attività venatoria va considerata in un equilibrato rapporto tra selvaggina ed ambiente; non possiamo che concordare con il senatore Fermariello nell'affermare che bisogna evitare che anche la caccia, sot-

to spinte di tipo consumistico, diventi una componente della rapina delle risorse naturali.

La Sottocommissione senatoriale ha elaborato il testo che indubbiamente esprime lo sforzo di realizzare una normativa il più possibile rispondente alle molteplici esigenze concorrenti nella specifica materia.

Dal presupposto del riconoscimento dell'interesse pubblico alla tutela dell'ambiente naturale e della fauna selvatica, tenendo conto della titolarità delle funzioni legislative attribuite in materia alle Regioni, scaturisce il criterio fondamentale della nuova disciplina con l'affermazione del principio che tutte le specie animali costituenti la fauna selvatica sono oggetto di protezione, con il ribaltamento della tradizionale distinzione fra le specie cacciabili e quelle soggette a particolare protezione.

Il diritto di caccia, come è stato rilevato anche dal relatore Buccini, non potrà considerarsi un diritto soggettivo perfetto, in quanto tutto il territorio nazionale viene sottoposto al regime di caccia controllata, soggetta a limitazioni di tempo, di luogo, di specie e di numero di capi da abbattere.

Tra i due opposti principi secondo i quali le specie faunistiche sarebbero *res nullius* (oggetto di libera e indiscriminata appropriazione) ovvero *res communitatis* (cioè appartenenti a tutta la collettività nazionale) il disegno di legge ha scelto praticamente una strada intermedia, cioè quella di restringere il concetto della *res nullius* alla selvaggina legittimamente cacciabile nel quadro delle leggi, dei regolamenti e, più in generale, dei principi e dei limiti posti all'esercizio della caccia.

Vale a dire che, ispirandosi al principio della *res communitatis*, il legislatore pone dei limiti e delle regole, mentre, ispirandosi al principio della *res nullius*, consente al cacciatore responsabile ed osservante delle leggi di far propria la selvaggina legittimamente cacciabile ed effettivamente cacciata.

La limitazione dell'uso di armi da fuoco, la maggiore severità negli esami per il rilascio della licenza di caccia con gli accertamenti del requisito dell'idoneità psicofisica all'uso delle armi, l'istituzione della « gestio-

ne sociale del territorio » ai fini venatori, condizionata dalla partecipazione sia dei cacciatori abitanti nei relativi territori, sia dei proprietari e conduttori dei fondi, il compito delle Regioni di predisporre piani pluriennali per gli interventi nel settore venatorio, piani collegati ad un assetto del territorio che preveda oasi di protezione e rifugio della selvaggina oltre che zone di ripopolamento e cattura, sono alcuni degli aspetti più qualificanti del provvedimento che vanno sottolineati.

Riaffermato il principio della tutela delle coltivazioni agricole, è stata rimessa alle Regioni la determinazione delle culture da tutelare o dei fondi da considerare in attuazione di coltivazione.

Tanto più apprezzabile è la posizione del relatore, senatore Buccini, che ha fatto presente che il testo medesimo, pur essendo il risultato di una complessa elaborazione, può considerarsi una soluzione non definitiva, o meglio, costituisce uno schema suscettibile di miglioramenti e perfezionamenti.

Nel confermare il proprio apprezzamento e la propria positiva valutazione nei confronti del testo predisposto, il rappresentante del Governo aderisce alla posizione del relatore, nel senso di una serena ed obiettiva apertura a quelle integrazioni ed a quegli adeguamenti, che siano conducenti al fine di una più concreta ed incisiva salvaguardia delle esigenze di conservazione e di protezione della natura nelle quali, come emerge dal dibattito parlamentare, si è espressa la piena convergenza di vedute dei senatori intervenuti nella discussione del provvedimento.

Giustamente il senatore Zugno ha posto in risalto le difficoltà della formulazione, in una materia così complessa ed impegnativa, di norme appropriate; e tuttavia occorre che il massimo sforzo sia realizzato per fornire uno strumento giuridico moderno, che soddisfi le legittime aspettative del paese tutto.

Sul tema dell'abolizione dell'uccellazione è nota la posizione del Governo che accetta (quale unica deroga al divieto generale) l'esercizio dell'uccellazione per soli scopi scientifici o di studio, sulla base di specifiche autorizzazioni, previo parere obbligatorio del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Isti-

9<sup>a</sup> COMMISSIONE

62° RESOCONTO STEN. (15 luglio 1975)

tuto di zoologia applicata alla caccia di Bologna.

Il rappresentante del Governo concorda con il netto «dissenso» espresso dal senatore Rossi Doria in merito alle innovazioni proposte al riguardo, e sottolinea altresì la necessità che dall'articolo 10 del testo della Sottocommissione venga stralciato il secondo comma, che demanda alle Regioni di autorizzare e regolamentare la cattura e la cessione di determinate specie di uccelli da servire quali richiami vivi negli appostamenti.

Riteniamo, altresì, di allinearci con il senatore Pacini ed il senatore Rossi Doria che giustamente hanno sottolineato l'opportunità di integrare la Commissione prevista dall'articolo 2 del testo in esame, chiamando a farne parte i rappresentanti delle associazioni nazionali naturalistiche e del Consiglio nazionale delle ricerche, oltre che del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Giudichiamo anche sommamente opportuna la presenza di rappresentanti delle associazioni protezionistiche nei Comitati regionali previsti nell'articolo 1 del testo in esame: opportunità che anche i senatori Rossi Doria e Del Pace hanno ritenuto di evidenziare.

Un punto importante che ci preme fin d'ora richiamare riguarda l'esigenza della unificazione dell'apertura della caccia, sottolineata dal senatore Cassarino. Una data di apertura della caccia comune a tutto il territorio nazionale, si palesa, infatti, sommamente opportuna, per i suoi riflessi sulla protezione della fauna, sulla salvaguardia dell'incolumità pubblica e sull'espletamento della vigilanza.

Il Governo valuterà con la massima attenzione ogni altra proposta di emendamento per il miglioramento del testo nei diversi punti toccati dai vari oratori, quali quelli inerenti alla salvaguardia della fauna migratoria, al coordinamento fra i calendari venatori quanto meno per le Regioni confinanti, al problema della vigilanza e degli organi ad essa preposti, all'incentivazione all'allevamento della selvaggina, alla maggiore tutela degli interessi degli agricoltori (con speciale riguardo alle colture intensive), alla

espansione delle zone di ripopolamento e delle oasi di protezione, alla migliore disciplina dell'uso sociale del territorio e della gestione sociale di determinate zone.

Temi, come si vede, molteplici e tutti importanti quanto suggestivi, che esigono il massimo sforzo di approfondimento: sforzo che è richiesto al Parlamento quanto al Governo e che dovrà tradursi in opportune integrazioni e adeguati perfezionamenti della normativa, sì da renderla il più possibile soddisfacente e rispondente alle esigenze del paese.

In tali sensi, il rappresentante del Governo formula il voto di una sollecita conclusione dell'iter legislativo di una disciplina di cui è generalmente avvertita l'importanza quanto l'urgenza.

**P R E S I D E N T E .** Vorrei prima di tutto ringraziare il sottosegretario Lobianco per la sua replica. Mi pare che anche il Governo abbia apprezzato il lavoro e le proposte della Sottocommissione, in seno alla quale è stato compiuto un lavoro serio ed ispirato ad onesti intendimenti nei confronti di tutte le esigenze scaturenti dal problema della protezione della fauna e della disciplina dell'attività venatoria.

E chiaro che, trattandosi di un argomento abbastanza complesso, risulta difficile ottenere immediati consensi. La normativa in discussione potrà essere giudicata solo al vaglio delle esperienze concrete, che deriveranno dalle norme che in base ai suoi principi generali dovranno essere formulate analiticamente dalle varie Regioni.

Sia l'attività legislativa del Parlamento, sia quella che si attende dalle Regioni sarà caratterizzata da un impegno anche sul piano culturale, in una materia che investe non solo interessi materiali e contingenti, ma anche valori complessi e rilevanti.

**M A Z Z O L I .** È stato stabilito che domani mattina inizia l'esame degli articoli; vorrei sapere se domani si avranno anche gli emendamenti del Governo.

**L O B I A N C O ,** sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Gli emendamenti del Governo sono sette od otto.

**M A Z Z O L I .** La Commissione per l'ecologia mi pare abbia formulato dei suggerimenti che si configurano come veri e propri emendamenti. Tali emendamenti verranno da noi recepiti insieme agli altri? Il relatore, senatore Buccini, ci ha poi cortesemente informati che alla Camera dei deputati è stato esaminato in Commissione il disegno di legge per l'uccellazione. Mi pare che l'onorevole Truzzi abbia proposto uno schema di legge per l'Aula, che non ha però ottenuto la maggioranza. Probabilmente non ho capito quello che voleva dire il relatore; vorrei dei chiarimenti al riguardo.

**P R E S I D E N T E .** Tutti gli emendamenti, senatore Mazzoli, sono stati presentati tranne quelli del Governo. Sono pervenuti anche tre emendamenti da parte del senatore Zanon. Questa sera tardi o domani mattina certamente, ciascun componente della Commissione potrà avere tutti gli emendamenti, grazie all'impegno della segreteria.

Per quanto concerne la seconda domanda formulata dal senatore Mazzoli, devo dire che la Commissione per l'ecologia ha espresso parere favorevole con dei richiami ad approfondire alcuni argomenti. Non ha proposto, quindi, dei veri e propri emendamenti, anche se ha fatto richiamo specifico ad alcuni articoli (il 5 e il 7). E credo che sia un po' compito del relatore tener conto di questo parere della Commissione ecologica.

**M A Z Z O L I .** Desidererei, comunque, che tale parere ci venisse distribuito.

**P R E S I D E N T E .** D'accordo, lo possiamo fare. Si tratta di un parere, dicevo, come quello della Commissione finanze e tesoro, la quale lo ha espresso in senso favorevo-

le, facendo però presente che alcune cose non possono essere accettate, così come sono state formulate, per ragioni tecniche, giuridiche, eccetera; ragioni che io ritengo facili da superare.

Per quanto concerne la sua terza domanda, devo dire che il relatore della Camera dei deputati, a quanto mi risulta, e mi pare sia lo stesso presidente della Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento, di fatto si è trovato in minoranza sulle sue proposte.

**M A Z Z O L I .** E la maggioranza cosa ha deciso?

**P R E S I D E N T E .** Quello che risulta dal testo del provvedimento.

**M A Z Z O L I .** Mi pareva di aver capito, invece, che il testo proposto dal relatore fosse di minoranza.

**P R E S I D E N T E .** Il testo del disegno di legge non ci è stato ancora trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Ora, è fuor di dubbio che il disegno di legge in discussione tiene conto di quello che sta avvenendo; esso, infatti, almeno nelle premesse, deve riassumere ogni problema concernente la caccia, superando il testo unico, salvo alcune norme transitorie.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 19,10.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici  
DOTT. GIULIO GRAZIANI